

## DIB (1998)

Il DIB = *Dizionario di base della lingua italiana* (di Tullio De Mauro) è un dizionario costruito soltanto con alcune delle categorie della classificazione sincronica viste a proposito del GRADIT dello stesso De Mauro. Nel DIB sono selezionate solo le categorie di lessico più importanti a fini didattici.

Prefazione: «Dall'ambiente in cui è vissuto e vive l'allievo porta nella scuola un nucleo di parole che già possiede: ne intende in buona parte i sensi e spesso ne fa un uso appropriato. Come ogni insegnante sa, è un nucleo che può presentare qualche stranezza di conformazione: risultano note parole anche assai rare, rese per qualche tempo popolari da un gioco, una trasmissione tv o qualche altro evento; e, magari, parole basilari della nostra lingua risultano invece non ben comprese o non possedute nel loro uso, nella loro pronuncia, grammatica e sintassi».

Il DIB è composto da circa 15.000 parole, di cui circa 7.000 sono del Vocabolario di Base e ricevono specifiche marche d'uso, graficamente diverse da quelle del GRADIT ma concettualmente corrispondenti ad esse:

- "luna piena": indica i lessemi di uso fondamentale (= FO)
- "mezza luna": «indica le altre 3.000 parole che compaiono con grande frequenza nel parlare e nello scrivere», cioè i lessemi di alto uso (= AU)
- "quarto di luna": «altre 2.000 parole circa che diciamo o scriviamo meno di altre, ma che sono ben presenti nella nostra mente perché sono strategiche nella nostra vita di ogni giorno (es. *aceto, mestolo, forchetta...*)», cioè i lessemi di alta disponibilità (=AD)

Le altre 8.000 parole circa sono legate alle discipline che si studiano a scuola (specialmente primaria e secondaria di primo grado). Naturalmente non tutte le parole necessarie per studiare la matematica, la storia, ecc. appartengono al vocabolario di base. È urgente, da parte dell'insegnante, favorire l'apprendimento di parole appartenenti al vocabolario di base, ma non si deve sfavorire l'apprendimento del lessico raro.

## NUOVO VOCABOLARIO DI BASE DELLA LINGUA ITALIANA (2016)

Mutevolezza del lessico: mentre i fonemi e i morfemi rimangono stabili per secoli e secoli, il lessico cambia in modo relativamente rapido (le parole possono nascere, invecchiare, morire). Questo ha come conseguenza che i dizionari dell'uso devono essere continuamente aggiornati. Non è detto che l'insieme dei lessemi del vocabolario di base del 2000 sia identico a quello del 2023. Per questo, De Mauro ha lavorato all'aggiornamento del GRADIT. Il *Nuovo Vocabolario di Base della Lingua Italiana* (T. De Mauro, 2016) contiene la lista delle sole parole del Vocabolario di Base; le parole/lessemi sono circa 7.000 e sono marcate con la grafica (**grassetto**, corsivo, tondo):

- 2.000 circa sono le parole **fondamentali (FO)**, esempio: **a** (preposizione)
- 3.000 circa sono le parole di alto uso (AU), esempio: abbandonato
- 2.000 circa sono le parole di *alta disponibilità (AD)*, esempio: *abbagliante*

Prefazione: «Il vocabolario di base raccoglie in un insieme unitario due categorie di

vocaboli: 1) i vocaboli di maggior uso nei testi di una lingua in un dato momento storico, di cui danno conto i cosiddetti dizionari di frequenza delle varie lingue; 2) i vocaboli che, anche se in realtà poco usati parlando o scrivendo, sono percepiti e sentiti da chi usa una lingua come aventi una disponibilità pari o perfino superiore ai vocaboli di maggior uso. I vocaboli di maggior uso sono ricavati dall'analisi statistica dei testi o di un campione di testi di una lingua. I vocaboli di maggior disponibilità sono ricavabili soltanto da un'indagine su parlanti viventi al momento dell'indagine».

## IL CONCETTO DI VOCABOLARIO DI BASE (VdB) *NELLE INDICAZIONI NAZIONALI* 2012: TRAGUARI E OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

I traguardi e gli obiettivi al termine della scuola primaria: un obiettivo è che il bambino «capisca e utilizzi nell'uso orale e scritto i vocaboli fondamentali e quelli di alto uso e capisca e utilizzi i più frequenti termini specifici legati alle discipline di studio», dunque:

- FO, AU; in più si fa riferimento alla competenza attiva e alla competenza passiva, ovvero quel che si deve capire e quello che si deve utilizzare attivamente.
- Non tutto il VdB al termine della scuola primaria: l'AD non è dato come obiettivo.
- Vocaboli fondamentali di discipline di studio.

I traguardi e gli obiettivi al termine della scuola secondaria di I grado: il bambino/ragazzo «comprende e usa in modo appropriato le parole del vocabolario di base (fondamentali, di alto uso e di alta disponibilità) e riconosce e usa termini specifici in base ai campi di discorso», dunque al termine della secondaria di I grado, a differenza della primaria,

- si dovrebbero acquisire FO, AU, e AD;
- riconosce e utilizza termini specifici degli ambiti semantici in modo più articolato.

Obiettivi nelle indicazioni relative al Piano di Studio della scuola dell'obbligo ticinese (2022), Trauardi di competenze, ascoltare e leggere (il Ticino è uno dei cantoni della Svizzera ed ha l'italiano come prima lingua):

“Ascoltare e leggere” fa riferimento ad una competenza passiva, qui vediamo che:

- fine del I ciclo (2<sup>a</sup> primaria): il bambino comprende i vocaboli fondamentali (FO) dell'italiano.
- fine del II ciclo (5<sup>a</sup> primaria): il bambino comprende vocaboli fondamentali (FO), alcuni di alta disponibilità (AD) ed alcuni di alto uso (AU), più termini frequenti delle discipline di studio.
- fine del III ciclo (secondaria di I grado): il bambino/ragazzo comprende VdB (= FO, AU, AD) e termini specifici di diverse discipline.

## OLTRE L'ORDINE ALFABETICO

I dizionari alfabetici hanno dei limiti: le parole presenti nella stessa pagina di dizionario alfabetico non hanno una relazione tra loro, l'unica cosa che li accomuna è che hanno le prime lettere in comune. Vengono a trovarsi vicine, arbitrariamente, parole non legate tra loro nella nostra competenza linguistica, nella nostra mente, dove si combinano l'una con l'altra secondo reti di parole. Inoltre il dizionario dell'uso normalmente non inserisce nella sua scheda lessicografica informazioni che mettono i lessemi in relazione con altri lessemi. Il GRADIT un po' lo fa, perché ci indica almeno i derivati e i sinonimi, ma solo in piccola parte.

“Coabitazione” di Gianni Rodani: le parole nella lingua reale non sono in ordine alfabetico, ci sono connessioni non alfabetiche tra le parole (combiniamo le parole in base ad associazioni non alfabetiche).

3 tipologie di STRUMENTI LESSICOGRAFICI (**dizionari**) per l'acquisizione ed espansione del lessico attraverso le “**relazioni tra lessemi**”:

sono strumenti che risolvono o il problema del lemmario ordinato alfabeticamente (non hanno struttura alfabetica) oppure risolvono il problema della scheda lessicografica, dando informazioni sulle relazioni tra lessemi (hanno quindi un tipo di scheda lessicografica molto diversa da quella, che abbiamo visto, dei dizionari dell'uso):

1. Dizionari visuali: dizionari per immagini (ogni immagine è associata a una parola/lessema), non sono in ordine alfabetico: sono dizionari concettuali, quindi seguono un ordine per campi semantici, per ambiti (es. di dizionario visuale è quello allegato come appendice al DIB).
2. Dizionari analogici: sono in ordine alfabetico però dentro la scheda lessicografica non c'è la definizione semantica (significato), non sono presenti esempi, non c'è etimologia, ma ci sono elenchi di parole associate (analogicamente) alla parola lemma; possono essere associazioni di diverso tipo, p. es. *maschera* può essere legata a *personaggio, apparenza, immagine*; a parole che possono descriverne caratteristiche: *grottesca, spaventosa, buffa, ecc.*; a parole che indicano azioni che si fanno con la maschera: *mascherarsi, travestirsi, ecc.*; modi di dire e molto altro (es. *Dizionario Analogico della Lingua Italiana* di D. Feroldi/E. Dal Pra, nella cartella “dizionari” su Teams).
3. Dizionari di collocazioni: dizionari che contengono combinazioni di parole per arricchire il lessico; non c'è la definizione semantica, ma solo parole che si usano in una frase insieme al lemma, es. *record*: “*stabilire un record*”): es. *Dizionario delle collocazioni* di P. Tiberii, nella cartella “dizionari” su Teams: contiene 6.000 parole di partenza da cui poi si trovano le combinazioni.

## Seconda parte (Manuela Xhuxhi)

### STRUMENTI LESSICOGRAFICI PER L'ACQUISIZIONE DEL LESSICO ATTRAVERSO LE “RELAZIONI TRA LESSEMI”

Gli esempi presentati sono solo tre, ma ce ne possono essere anche altri di strumenti lessicografici che possono essere utili per l'acquisizione e l'espansione del lessico attraverso le relazioni tra lessemi. Sono strumenti lessicografici, cioè tipi di dizionario, che risolvono o il primo problema, cioè il lemmario ordinato alfabeticamente, quindi non hanno una struttura alfabetica, oppure, anche se ce l'hanno, risolvono il secondo problema, quello della scheda lessicografica, cioè danno solo informazioni sulle relazioni tra lessemi e quindi mettono il lemma in relazione con altre parole.

Il primo esempio è il **DIZIONARIO VISUALE** > è un dizionario per immagini e ad ogni immagine viene associato un lessema quindi una parola. Il dizionario visuale non segue l'ordine alfabetico ma un ORDINE CONCETTUALE quindi un'ORGANIZZAZIONE PER NUCLEI TEMATICI. Dunque, la struttura è per CAMPI RAGIONATI E COERENTI DI SIGNIFICATO per cui ci sono delle macrocategorie, come ad esempio, lo spazio e la terra, l'uomo e il suo corpo, il lavoro, la comunicazione, l'arte, ecc. Il dizionario, oltre alle immagini, propone anche dei verbi, che possono aiutare e stimolare l'utilizzo delle parole.

Seconda tipologia sono i **DIZIONARI ANALOGICI** > sono dizionari che seguono l'ordine alfabetico però dentro la scheda lessicografica non ci sono informazioni che normalmente ci propone un dizionario dell'uso ma contiene altre informazioni, in particolare parole associate per analogia al lemma.

## Esempio 1 – CAMBIARE

**cambiare**, v. tr. e intr., **cangiare** (*lett.*) mutare, dimutare (*arc.*), versare (*arc.*) ■ modificare, alterare, manipolare ■ travagliare (*arc.*) ■ trasformare, trasmutare, tramutare ■ tornare (in qualcos'altro), diventare (altro) ■ capovolgere, capovolgere (*arc.*), rivoltare, scaravoltare (*fig.*), sovvertire, sconvolgere, stravolgere, rivoluzionare ■ invertire, rovesciare la situazione ■ traghettare (*fig.*) ■ variare ■ diversificare ■ avvicinare, allentare ■ ricollocare, riposizionare ■ innovare, rinnovare, rinnovellare, modernizzare, ammodernare, rimodernare, riformare ■ **migliorare** ■ risorgere da morte a vita (*fig.*), rinascere ■ passare da uno stato all'altro, da una condizione a un'altra ■ degenerare, degenerare (*arc.*), **peggiorare**, guastarsi ■ evolvere, evolversi, crescere, maturare ■ trasformarsi, trasmutarsi, subire una metamorfosi, metamorfizzare, metamorfosare, subire una trasmutazione, diventare un altro, diventare un'altra cosa, diventare

**limiti d'uso**  
l'indicazione del registro di una parola fa sì che essa sia usata correttamente nel contesto giusto; le gradazioni di registro sono segnalate, oltre che dalle sigle tra parentesi, anche dalla posizione occupata dai termini all'interno delle catene associative

i termini in **neretto bastone** indicano voci svolte al loro posto alfabetico, alle quali si rimanda per un approfondimento o un ampliamento della ricerca

**rubriche**  
la voce è articolata in **rubriche** predefinite così da poter saltare direttamente al sottinsieme lessicale intuitivamente più prossimo all'informazione cercata, evitando di leggere gli articoli per intero.  
La disposizione delle parole all'interno delle rubriche ne rispecchia la prossimità semantica o concettuale, secondo le catene associative che strutturano il dominio a cui appartengono.

**CARATTERISTICHE** mutevole, cangevole (*lett.*) ■ erratico ■ cangiante ■ flessibile ■ [pref.] meta-, tras- ■ cambiabile, cangiabile (*lett.*) ■ commutabile, permutabile ■ modificativo ■ proattivo ■ reattivo

**PERSONE** lunatico, umorale ■ volubile, in-

**RELATIVO A** cambiamento, mutamento, modificamento (*arc.*), trasformazione, modificazione, variazione, modifica (radi- ...)

**MODI DI DIRE** tanto per cambiare ■ siamo alle solite ■ non è cambiata neppure una virgola ■ la cosa cambia aspetto ■ non è ...

**DETTI E PROVERBI** Il mondo è bello perché è vario ■ Cavallo vincente non si cambia ■ Il lupo perde il pelo ma non il vizio ■ Cam-

Si può notare che il dizionario non ci dà la definizione semantica del termine cambiare, non ci sono esempi, non c'è l'etimologia, non c'è la data, in breve non ci sono le informazioni che siamo abituati a trovare nel dizionario dell'uso.

Ci sono elenchi di parole, che sono associate per via analogica alla parola *cambiare*. Ci possono essere associazioni di diverso tipo. Ci sono sempre parole collegate a *cambiare* ma alcune sono più arcaiche, altre meno specifiche ed altre più specifiche, anche alcune rare, in quanto non si fa la selezione dei lemmi come nel vocabolario di base. Per arricchire il lessico vengono anche affiancati i modi (in che modi si può cambiare?), che vanno a creare delle collocazioni, ad esempio: *si cambia da cima a fondo*. Ci sono poi anche le caratteristiche, cioè di qualcosa che cambia si dice che è *mutevole*, *flessibile*, ecc. Alcune parole richiedono una ricerca del significato, che qui non è dato, però comunque vengono messe insieme delle parole che altrimenti sarebbero separate.

La cosa interessante di questo dizionario è che non vengono date solamente espressioni in cui si usa la parola *cambiare*, ma anche espressioni associate solo concettualmente a 'cambiare', come in detti e proverbi: "il mondo è bello perché è vario", non c'è la parola *cambiare* però riguarda il lessema *cambiare*.

## Esempio 2 - MÀSCHERA

**màschera**, s. f.: mascheretta, mascherina, mascherino ■ mascherona, mascherone ■ mascheraccia ■ personaggio ■ parvenza, apparenza, larva (*arc.*, *poet.*) ■ simulacro ■ immagine, icona

**TIPI 1** di carnevale, rituale (africana, tibetana, aborigena, ecc.), funebre ■ di cartapesta, di cuoio, di velluto, di plastica ■ di legno, di paglia intrecciata, di terracotta, di metallo sbalzato, di cera ■ di animale totemico ■ di gatto, di leone, di diavolo, di Zorro ■ di uomo politico, satirica ■ mezza maschera, mascherina ■ bautta, moretta (*ven.*)

**TIPI 2** della commedia dell'arte ■ Arlecchino (Bergamo), Pulcinella (Napoli), Pantalone (Venezia), Colombina (Venezia), Brighella (Bergamo), Scaramuccia (Napoli), Balanzone (Bologna), Stenterello (Firenze), Gianduia (Torino), Giacometta (Torino), Rugantino (Roma), Meneghino (Mila-

**CARATTERISTICHE** grottesca ■ spaventosa, terrificante ■ buffa, ridicola ■ buffonesca

**AZIONI** mascherarsi, mettersi in maschera, camuffarsi, travestirsi, vestirsi (da orso, da donna, da Superman, da antico guerriero, da pagliaccio, ecc.) ■ coprirsi il volto ■ andare in maschera

**RELATIVO A** mascheramento, camuffamento, travestimento ■ trucco ■ mascherata, carnevalata, buffonerie, arlecchinata ■ festa mascherata, festa in costume, veglione mascherato, cavalchina (Venezia) ■ ballo in maschera ■ sfilata, corso mascherato

**PERSONE** mascheraiolo (*raro*) ■ attore, maschera

**MODI DI DIRE** sotto mentite spoglie ■ sotto la maschera, la parvenza (della bontà, generosità, ecc.) ■ mettersi la maschera ■ calare, togliersi, levarsi la maschera, tirar giù la buffa (*fig.*) ■ giù la maschera! ■ ti conosco mascherina! ■ avere il viso come

Questo termine presenta alterati e derivati.

Caratteristiche: una maschera può essere *grottesca*, *spaventosa*, *buffa*, ecc.

Azioni: con la maschera *ci si maschera*, *ci si mette in maschera*, *ci si camuffa*, *ci si traveste*, ecc.

Ci sono dunque parole che vengono associate così dalla nostra mente.

Ultima tipologia sono i **DIZIONARI DI COLLOCAZIONI** > cioè dizionari che contengono solo le collocazioni, cioè le combinazioni di parole: parole che vengono utilizzate insieme, una accanto all'altra.

Il dizionario presenta dei lemmi e a partire da questi abbiamo le collocazioni e dunque le

combinazioni di parole.

## Esempio 1 – ABBAIARE

### **abbaiare** *v*

AVVERBI a lungo, disperatamente, fastidiosamente, festosamente, furiosamente, insistentemente, minacciosamente, rabbiosamente, rumorosamente

Non viene data la definizione semantica (= significato) del termine *abbaiare*, la categoria grammaticale sì ma non troviamo gli esempi, le date, ecc. Troviamo soltanto una lista di parole che formano una combinazione insieme ad *abbaiare*.

## Esempio 2 - FABBISOGNO

### **fabbisogno** *nm*

AGGETTIVI attuale, aumentato, complessivo, crescente, eccessivo, effettivo, reale, ridotto

• *f.* alimentare, calorico, economico, energetico, finanziario, fisiologico, idrico, individuale, minimo, mondiale, nazionale, nutritivo, personale, vitaminico

VERBO+COMPLEMENTO assicurare, aumentare, calcolare, coprire, determinare, essere adeguato a, fare fronte a, fronteggiare, garantire, individuare, influenzare, limitare, provvedere a, ridurre, soddisfare, sopperire, stabilire, stimare, valutare

SOGGETTO+VERBO aumenta, cambia, diminuisce, varia

Non ci dice il significato ma ci dice come si usa (un *fabbisogno* può essere *attuale, aumentato, complessivo*).

Molto importante è sempre il verbo cioè: *ci si assicura* un fabbisogno, può *aumentare* un fabbisogno, può *essere adeguato a*, ecc. Tutte parole che comunque si combinano con *fabbisogno*.

QUESTI SONO TRE ESEMPI DI DIZIONARI CHE SUPERANO LE DIFFICOLTÀ DELL'ORDINE ALFABETICO.

Nonostante ciò, è fondamentale non dimenticare l'ordine alfabetico, in quanto, oltre ad essere importante, rappresenta un obiettivo didattico. È una competenza indispensabile cercare una parola nel dizionario dell'uso, seguendo l'ordine alfabetico.

### L'importanza dell'ordine alfabetico

LO DUCA 2018, pp. 258-259:

«Vorrei anche far notare che le prove allestite dall'INVALSI prevedono da qualche anno domande sull'uso del dizionario in tutti i segmenti scolastici. Le domande per la V classe si focalizzano su due operazioni propedeutiche alla lettura della voce: l'ordine alfabetico delle parole e la forma di citazione. I risultati dimostrano che entrambe le operazioni non sono stabilmente acquisite: nel 2017 (domanda C<sub>1</sub>), la richiesta di mettere in ordine alfabetico sei parole (*fede, febbre, femore, fessura, federa, fermaglio*) ha registrato il 50,5% di risposte corrette, la metà del campione. Ancora peggio (43,2% di risposte corrette) è andata nel 2015 (domanda C<sub>2</sub>) la richiesta di indicare come cercare nel dizionario una serie di parole contenute in alcune frasi. L'esempio dato (*Le mamme della quinta organizzano una festa di fine anno* → *mamma*) avrebbe dovuto chiarire il tipo di operazione da fare.

## L'importanza dell'ordine alfabetico

Le sei parole contenute nelle frasi, e di cui si chiedeva di indicare la forma di citazione nel dizionario (*si è sporto, saliva, cagnolino, allegrissima, operai, erano state mangiate*), hanno evidentemente posto ai bambini parecchi problemi, considerato anche il fatto che appartengono a diverse categorie lessicali e sono tutte flesse secondo i parametri di variazione propri di ciascuna di esse [...]. L'operazione di ritrovamento delle parole nel dizionario è propedeutica a qualsiasi altra ricerca si voglia fare, non è semplicissima e non va data per immediatamente acquisita alla prima occasione di utilizzo. È un'operazione che peraltro si migliora e si velocizza via via che l'uso del dizionario diventa abituale, quotidiano. Al di là, quindi, delle singole risposte questi esiti ci confermano che i bambini della primaria hanno troppo poca dimestichezza con questo formidabile strumento».

Lo Duca sottolinea l'importanza dell'ordine alfabetico.

*Le mamme* > è una parola flessa perché *mamma* è il lessema/lemma. Cercare nel dizionario *mamma*, non *mamme*, sembra un'operazione automatica ma per un bambino non è immediata.

L'operazione è trovare il lessema, quindi che cosa ci cerca sul dizionario. Si vede però che sono forme verbali flesse, derivate o alterate, che non vengono registrate come lemmi nel dizionario. Ad esempio, per la parola *cagnolino* non è automatico individuare il rapporto tra *cane* e *cagnolino* (noi sappiamo che *cagnolino* può essere solo un sottolemma di *cane*).

Altro esempio *si è sporto*: nel dizionario cerco *sporgere* o *sporgersi*.

Non è affatto semplice per un bambino, però è comunque un obiettivo da raggiungere. È importante far capire agli studenti come utilizzare in maniera consapevole il dizionario.

## COMPETENZA LESSICALE E RELAZIONI TRA PAROLE

Dopo aver parlato di lessicografia, ora parliamo dell'altro ambito del lessico: la lessicologia, ambito indipendente dal dizionario.

La competenza lessicale di ognuno di noi è la capacità di ricordare, applicare e gestire una certa quantità e qualità di parole. La competenza lessicale riguarda anche la conoscenza delle "reti lessicali", cioè delle reti che le parole creano una con l'altra, delle relazioni tra parole, che possono essere divise in due grandi gruppi:

> RELAZIONI SINTAGMATICHE

> RELAZIONI ASSOCIATIVE E PARADIGMATICHE

Le relazioni possono essere relazioni di significato ma anche relazioni di significante, cioè le parole si possono associare anche perché si assomigliano nella forma (suoni e/o lettere). Quindi le reti lessicali sono reti, relazioni sia tra significati sia tra significanti.

Tutti gli elementi di una lingua, cioè le parole, le frasi, i morfemi, i fonemi, ecc. intrattengono tra loro rapporti di tipo sintagmatico o paradigmatico.

Si hanno **rapporti sintagmatici** tra gli elementi che si trovano in praesentia, cioè co-presenti, cioè gli elementi che si trovano nella lingua concretamente uno accanto all'altro.

Esempio

In ambito lessicale, nell'espressione *in collo* (toscanismo che sta per *in braccio*, es. "un bambino si prende in braccio/in collo") nel testo di Elsa Morante. "In collo" sono due parole, la parola "in" e la parola "collo", sono in rapporto sintagmatico cioè stanno una accanto all'altra, perché co-occorrono insieme. In questo contesto, hanno un rapporto sintagmatico. Inoltre, si tratta di parole che, nella lingua italiana, co-occorrono spesso e con un preciso significato. Quindi non è un rapporto sintagmatico occasionale, ma stabile nella lingua.

Invece, si hanno **rapporti paradigmatici** tra elementi che possono comparire nello stesso contesto: sono rapporti in absentia, tra elementi non co-presenti (un elemento è presente in una parola, in una frase ecc., mentre l'altro, assente, avrebbe potuto trovarsi nello stesso contesto).

Esempio

Nell'espressione *in collo* (nel testo di E. Morante), la parola *collo* ha un rapporto

paradigmatico con il termine *braccio*, che poteva benissimo trovarsi al suo posto.